

Spettacoli

ANCONA

CULTURA / SOCIETÀ

PORTO, SERATA AL BARINO A SUONARE
C'È ANCORA vita al porto di Ancona (complici l'estate). Merito del 'Bari' e della Rotonda. Il programma odierno (ore 22): 'Il Barino non fa promesse dal bar del porto per voi nella nebbia (?) di ottobre wave'. La seconda dalle 19 ospita 'Cheers & Br' con inaugurazione della birreria. Dj-set a base afro.

ADRIATICO MEDITERRANEO PRIMA ALLE MUSE PER UN RECITAL ATTRAVERSO I SECOLI

'Lo stesso mare' con Alessio Boni: «Amori, salsedine, viaggi della speranza»

E' UN'INEDITA versione otobrina quella con cui l'Adriatico Mediterraneo Festival si presenta per la sua undicesima edizione. Ma mai come quest'anno il protagonista è il mare. Si potrebbero citare le 'Rotte Mediterranee' di Moni Ovadia e Giovanni Seneca, oppure 'Lo stesso mare' di Alessio Boni e Giuseppe Conte, in scena venerdì 27 al Teatro delle Muse. E' una prima assoluta, un recital pensato come un viaggio attraverso i secoli in cui si intrecciano miti e leggende, da cui affiora il ricordo di «amori, salsedine e viaggi della speranza». Il popolare attore recite-

IL GRANDE ABBRACCIO
 «Da Baudelaire a Montale,
 da Battiato a Bregovic
 in un unico racconto»

rà venticinque poesie, messe insieme al poeta ligure, alle quali si alterneranno brani musicali, scelti da Angelo Giacobbe e dallo stesso Boni. A interpretarli sul palco saranno la cantante Celeste Gugliandolo, la fisarmonicista Alessandra Osella e il chitarrista e percussionista Simone Campa. Boni, partiamo dalla parola.

Chi sono gli autori che ha voluto portare in scena?
 «Tanti, e di tutto il mondo. All'inizio io Conte avevamo pensato solo a poeti italiani. Poi ci siamo detti:



SUL PALCO 'Lo stesso mare' di Alessio Boni e Giuseppe Conte, in scena venerdì 27 al Teatro delle Muse

ma perché? Il mare è di tutti, è qualcosa di universale. Così abbiamo cominciato a pensare ai versi che parlano del mare, del rapporto tra l'uomo e il mare. Ci sono Ungaretti, Montale, Quasimodo, Saba, Pascoli, Palazzeschi, Foscolo, D'Annunzio...».

E gli stranieri?

«Da Alceo, greco antico, a Kavafis, greco moderno, da Baudelaire, con il suo 'Uomo libero, tu amerai sempre il mare!' a Borges, da Mahmoud Darwish a Pessoa, un autore che amo tantissimo, da Lorca a Neruda. In particolare reciterà le poesie che descrivono le sensazioni che in loro evoca il mare. Ah, c'è anche un poeta anconetano,

Francesco Mario Chirco, di cui reciterò 'Ancona dorme'. La poesia è in dialetto, ma io l'ho tradotta in italiano. Non essendo anconetano ho preferito così».

E sul fronte musicale?

«Italiani, come Battiato con 'Gli uccelli' e 'Come le onde del mare' di Gianmaria Testa, e stranieri, da Bregovic a Dulce Pontes».

La musica è universale, come il mare.

«Sì. Il mare è dentro di te. Viviamo circondati dal mare, fa parte di noi, ci appartiene. E' la nostra storia. Ancona è sul mare... Il mare è anche una metafora continua».

Oggi se ne parla soprattutto per i migranti, cosa che ovviamente non riguarda lo spettacolo.

«No, anche se è un tema che sento molto. Io sono impegnato direttamente con l'Unicef e il Cesvi, e partecipo a missioni in giro per il mondo, a partire dall'Africa. Sono stato in Zimbabwe per un progetto riguardante la realizzazione di un aranceto che ha dato lavoro e gioia di vivere a un'intera comunità. L'Africa potrebbe essere il giardino dell'economia. Ci sono terra e manodopera in quantità. Perché non investire là? Invece in Italia pensiamo al Rosatellum, e non riusciamo a far passare lo ius soli. Noi che siamo in mezzo al Mediterraneo, noi che siamo stati emigrati e abbiamo faticato per essere riconosciuti. E' assurdo».

Raimondo Montesi